

Nei panni della vittima

Era il 18 settembre 2011 quando la mia vita iniziò a cambiare. Andavo in prima media, in una scuola fuori Roma, quindi non conoscevo nessuno. Il primo giorno mi sedetti vicino a una ragazza, Gaia, anche lei non conosceva nessuno e mi sembrava molto simpatica e gentile. Il secondo giorno vicino a lei si sedette Camilla e io andai al primo banco da sola. Da quel giorno cominciarono a piovere su di me commenti sgradevoli ma all'inizio non ci feci caso. Sui bagni della palestra c'erano scritte che dicevano "Chiara fai schifo!" oppure "Chiara Buttati da un ponte!". Un giorno accadde una cosa terribile: andai in bagno e quando cercai di uscire la porta era bloccata. Mi misi a piangere, ad urlare ma nessuno rispondeva: ad un certo punto una voce mi disse: "Se rimani dentro fai un favore pure ai tuoi genitori" e la porta si aprì. La voce era di Gaia e con lei c'erano anche Giorgia e altre ragazze che non conoscevo e non avevo mai visto. Gli insulti continuarono per tutti gli anni delle scuole medie e io non ce la facevo più. Stavo molto male e piangevo ogni notte. Così una mattina, verso le sei, mi alzai, andai sul balcone, scavalcai la ringhiera, e saltai. Adesso sono qui seduta a scrivere questa lettera e mi sembra inutile dire che, in realtà, non lo feci.

Michela P. 1^BU